

RIPRENDIAMOCI LA VITTORIA

A un secolo dall'epilogo della " Grande Guerra" abbiamo il dovere morale, sociale e patriottico di non dimenticare i fatti che ci hanno portato ad essere "Popolo e Nazione".

Ma cosa ci resta realmente della Vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale?

La risposta a questa domanda, per decenni, è stata influenzata da una moltitudine di fenomeni culturali, politici e sociali che hanno spinto le Istituzioni, i media e l'opinione pubblica in generale a snobbare e processare questo evento cruciale della nostra storia: la psicosi anti-nazionale ha costantemente fatto riferimento alle fantomatiche " fucilazioni di massa", alla mitizzazione della diserzione, alla caricatura forzata ed artefatta dell'italiano egoista e vigliacco.

Fortunatamente, negli ultimi anni, si stanno pian piano demolendo tutti i "falsi miti" della vulgata anti italiana, con l'obiettivo di offrire un approccio veritiero ed equilibrato alla Prima Guerra Mondiale, essenziale nel processo di consolidamento della nostra identità nazionale.

Grazie ad un'equilibrata analisi storica e sociale si sta diffondendo sempre più una nuova narrazione dei fatti, tesa a riscoprire ciò che è stato ommesso per decenni: le gesta epiche dei nostri soldati, lo spirito autentico della trincea, l'epopea di un Popolo che risorge e si fa Comunità.

Ma "Riprendersi la Vittoria" è anche un monito agli italiani del terzo millennio: avere consapevolezza di sé, ribadire il proprio senso di appartenenza, custodire e trasmettere con fierezza il sacrificio dei tanti connazionali che hanno donato la vita alla Patria.

Perché il 4 Novembre, nell'epoca del globalismo apolide e sradicante, torni ad essere la festa condivisa di un Popolo e di una Nazione. Perché i nostri figli e nipoti sappiano che l'Italia non è stata soltanto la terra dei mafiosi e dei corrotti, ma anche quella degli slanci generosi e dei sacrifici esemplari, dei Sacri Confini e del sangue versato, dei miti condivisi e degli eroi immortali.

Per rendere onore a Voi, Eroi del Grappa e del Piave, e per ricordare a noi che la tragicità di quella, come di tutte le guerre, non dovrà mai più ripetersi; ma anche per ricordarci orgogliosamente che quella guerra "...l'Esercito Italiano, inferiore

per numero e per mezzi..." l'ha vinta. Perché l'Italia in quei tragici momenti ha saputo unirsi diventando Popolo e Nazione, andando oltre le divisioni, le differenze culturali e sociali, le idee politiche.

Perché Voi ci avete dimostrato che, se sappiamo essere Popolo e Nazione, anche noi che viviamo un'epoca sicuramente più tranquilla della vostra, ma comunque difficile ed insidiosa, possiamo far risorgere l'Italia dalle ceneri del suo presente, per farla diventare un vero punto di riferimento della Comunità Internazionale.

Oggi, nella giornata più importante per chi crede nei Valori e negli Ideali più belli della nostra Nazione, guardiamo al tricolore con i Vostri occhi, con gli occhi di chi per questa Nazione e questa Bandiera ha dato la vita. Nessuno oggi dovrà essere dimenticato, dal Nord al Sud della Nazione, dai teatri di guerra di ieri alle zone di missione di oggi ed in ogni altro luogo ove una goccia di sangue italiano sia stata versata. Sono gli occhi dell'orgoglio che guardano alla Bandiera, gli occhi del Rispetto nei confronti di coloro che hanno dato tutto alla Patria e che per questo non vanno dimenticati, gli occhi di chi vuole guardare ad un futuro di pace e prosperità per l'Italia.

Saluto e ringrazio le Autorità Militari, Religiose, Civili che hanno partecipato a questa cerimonia.

Ringrazio le Associazioni d'Arma, paramilitari e civili che sono intervenute.

Ringrazio i Carabinieri per l'impeccabile servizio di rappresentanza.

Ringrazio la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa il Corpo Forestale dello Stato

Ringrazio il Corpo Musicale di Loveno fedele e impeccabile come al solito.

W I' ITALIA

W LE FORZE ARMATE

W il 4 NOVEMBRE